



# Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

**Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella**

**21-24 maggio 2009**

***San Romano in Garfagnana - Lucca***

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

NICOLETTA PERRONE<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento Beni Culturali, Università del Salento

## L'economia produttiva animale di "Case Veldon" durante l'età del Ferro

### *The economy of animal production at "Case Veldon" during the Iron Age*

Riassunto - In questo lavoro vengono delineati i processi evolutivi relativi all'Abruzzo nell'età del Ferro attraverso l'analisi dell'economia produttiva animale del sito di "Case Veldon (Sant'Egidio alla Vibrata - Te). Il campione analizzato è composto da frammenti ossei riferibili alle principali categorie di animali domestici, bovini, ovicaprini e suini, mentre i resti di selvaggina sono esigui. Il sito in analisi risulta essere peculiare rispetto ad altri siti coevi dell'Abruzzo, data l'alta quantità di ossa di equini. I dati ricavati dall'analisi del campione di "Case Veldon" sono stati posti a confronto con alcuni siti dell'Italia centro-meridionale: antico Lazio, Etruria, Puglia meridionale, Basilicata e Sicilia. Dal confronto si deduce una generale trasformazione sociale determinata dalla specializzazione delle strategie di allevamento e l'intensificazione delle culture agricole.

*Summary - This work emphasizes the evolutionary process pertained to Abruzzo during the Iron Age. The evolutionary process will be described through the analysis of animal remains. The animal bones have been discovered at the site of Case Veldon (located in "Sant'Egidio alla Vibrata" - Te). The analysed sample is mainly made of the remains of domestic animals, which are basically cattle, pig, sheep and goat, while the remains of wild animals are scarce. This lack gives evidence that hunting did not contribute anymore to the human diet. The abundance of equid remains (horse, donkey) at Case Veldon is particularly noticeable, as compared to the other contemporary sites of Abruzzo. Compared with other sites located in different regions, such as Lazio, Etruria and southern Puglia, Basilicata and Sicilia, the data from Case Veldon prove that a new economic system was set up in the ancient Italy during the Iron Age. Farming specialization along with the intensification of the agricultural activity resulted in a deep social change.*

Parole chiave: Età del Ferro, Abruzzo, Abitato, Resti animali.

Key words: Iron Age, Abruzzo, Settlement, Animal remains.

### INTRODUZIONE

Oggetto di studio è la comprensione dei processi evolutivi relativi all'Abruzzo nell'età del Ferro e, in particolare, l'analisi dell'economia produttiva animale del sito abruzzese detto "Case Veldon" (S. Egidio alla Vibrata-Teramo) - collocato in un'area compresa tra i fiumi Vibrata e Salinello - relativa al periodo compreso tra VI e IV secolo a.C. I resti furono recuperati durante le diverse campagne di scavo condotte tra il 1979 e il 1982. Dall'analisi dei dati stratigrafici rilevati nell'area indagata è stato possibile riconoscere le seguenti strutture: un fossato difensivo collegato ad una palizzata lignea; una struttura abitativa; una fornace e tre cave di argilla. Nello studio in questione sono stati presi in considerazione solo i resti faunistici provenienti dalla struttura abitativa.

### IL CAMPIONE

Il contesto esaminato ha restituito una esigua quantità di materiale proveniente da un'unica unità stratigrafica e quindi riferibile ad una singola fase di occupazione dell'abitato inquadrabile cronologicamente tra il VI e il IV secolo a.C. Il *record* osteologico è composto da 1733 frammenti, di cui solo il 36,4% è risultato determinabile. I resti ossei studiati si presentano in

gran parte frammentati, probabilmente a causa sia della macellazione che della preparazione alimentare, ma con superfici discretamente conservate. L'esame delle faune ha evidenziato una netta prevalenza di resti riferibili alle principali categorie di animali domestici: bovini (43%), ovicaprini (20%) e suini (25%), mentre i resti di animali selvatici sono abbastanza esigui (Tab. 1, Fig. 1).

### METODOLOGIA E RISULTATI

La determinazione del campione faunistico è stata condotta mediante comparazione con la collezione osteologica del Laboratorio di Archeozoologia del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e con gli atlanti osteologici di Schmid (1972) e Barone (1975).

Lo stato eccessivamente frammentario delle ossa ha condizionato particolarmente lo studio del campione, infatti la valutazione dell'età di morte degli individui, nella maggior parte dei casi, è stata effettuata sull'analisi della sequenza dell'eruzione, rimpiazzamento e usura dei denti<sup>1</sup> e solo raramente in base alla saldatura delle epifisi.

<sup>1</sup> Nell'analisi dell'usura dentaria degli ovicaprini si è fatto riferimento agli studi di Payne (1973); nell'analisi del rimpiazzamento e usura dentaria dei suini si è fatto riferimento agli studi di Bull e Payne (1982).

Animali domestici	NR	%
Cavallo - <i>Equus caballus</i> L.	25	4,2
Asino - <i>Equus asinus</i> L.	20	3,4
Equidi ind - <i>Equus sp.</i> L	2	0,3
Bue - <i>Bos taurus</i> L.	252	43
Ovicapriini - <i>Ovis vel Capra</i>	112	19
Pecora - <i>Ovis aries</i> L.	3	0,5
Capra - <i>Capra hircus</i> L.	4	0,7
Maiale - <i>Sus domesticus</i> Erx.	152	26
Cane - <i>Canis familiaris</i> L.	16	2,7
<b>Totale domestici</b>	<b>586</b>	
Animali selvatici	NR	%
Cervo - <i>Cervus elaphus</i> L.	2	4,4
Capriolo - <i>Capreolus capreolus</i> L.	1	2,2
Lupo - <i>Canis lupus</i> L.	1	2,2
Lepre - <i>Lepus europaeus</i> Pall.	1	2,2
Roditore ind.	1	2,2
Testuggine - <i>Testudo hermanni</i> Gml.	37	84
Anfibio ind.	1	2,2
<b>Totale selvatici</b>	<b>44</b>	

Tab. 1. Frequenze dei diversi taxa.

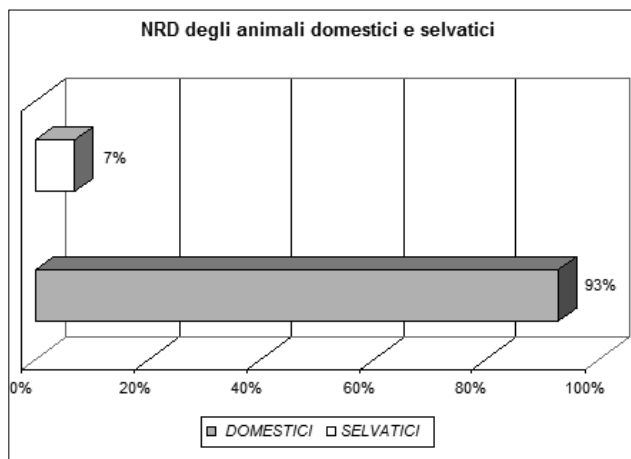


Fig. 1. Percentuali degli animali domestici e selvatici in base al numero dei resti determinati (NRD).

### Gli equini

Nel contesto archeologico del sito di Case Veldon è stata recuperata una inconsueta quantità di ossa riferibili al genere *Equus*, ed in particolare a cavallo domestico, tuttavia non mancano resti relativi all'asino domestico. Per ciò che concerne i resti di cavallo, quelli maggiormente rappresentati sono i craniali, gli elementi mandibolari e i denti, più esigui i resti dello scheletro appendicolare che si presentavano particolarmente frammentati. Tale frammentazione non è tuttavia sufficiente ad indicare un uso alimentare del cavallo, come del resto si può ipotizzare anche dalla totale assenza di tracce di macellazione. L'età degli individui indica che oltre la metà dei resti è riferibile ad animali abbattuti in età adulta, per cui è probabile

che i cavalli fossero sfruttati in vita come cavalcature o animali da tiro.

I resti di asino sono stati determinati soprattutto sui denti. Questi si presentavano integri e in buono stato di conservazione ed erano riferibili soprattutto ad animali adulti (oltre il 50%) ma sono presenti anche alcuni individui giovani.

### I bovini

I resti di questi animali costituiscono la parte più abbondante del campione, si presentano in buono stato di conservazione anche se gli unici elementi scheletrici integri sono rappresentati solo dai denti. Sebbene siano presenti anche resti di animali sub-adulti e giovani, risulta che il loro abbattimento primariamente avveniva in età adulta, dopo il quarto anno di vita, probabilmente dopo aver sfruttato l'animale per i prodotti dell'animale vivente (latte, forza lavoro ecc.).

### Gli ovicapriini

La componente ossea riferibile a questa categoria di animali domestici costituisce la parte meno abbondante. La più alta percentuale dei resti è rappresentata da frammenti craniali, nella fattispecie denti interi e frammentati, mandibole, schegge del neurocranio e dello splancocranio, mentre esigui sono i resti degli elementi relativi allo scheletro assiale.

Dal calcolo dell'età di morte si evince che oltre la metà degli individui era uccisa in età adulta, mentre l'altra parte era macellata equamente in età sub-adulta e giovanile. I dati conseguenti a tale esame lasciano ipotizzare che lo scopo principale della pastorizia nell'abitato abruzzese fosse soprattutto quello della produzione della carne affiancata a quella della lana. Infatti oltre il 50% dei resti apparteneva ad individui uccisi entro i tre anni; la bassa mortalità infantile - nessun animale sarebbe stato soppresso entro i primi sei mesi di vita - sembra indicare una scarsa attenzione per la produzione di latte. Tuttavia una buona percentuale del gregge invece era macellata dopo i tre anni e questo potrebbe indicare un interesse per i prodotti dell'animale vivente come la lana.

### I suini

I suini costituiscono circa un quarto degli animali domestici e sono rappresentati prevalentemente da mandibole e denti sciolti. I dati relativi all'usura dei denti mandibolari indica che l'abbattimento dei suini avveniva nella maggior parte dei casi in età adulta.

## CONCLUSIONI

Dai dati precedentemente illustrati è possibile stabilire che l'alimentazione carnea era basata principalmente sulle

tre categorie di mammiferi domestici: bovini, ovicapri e suini.

Le percentuali più alte dei resti ossei sono quelle relative al bue e al maiale, dato che si deduce dal NRD delle stesse specie; in particolare, la percentuale più alta dei resti ossei è quella dei bovini che di certo avevano un ruolo primario nell'apporto proteico dell'alimentazione umana e nel contempo erano insostituibili strumenti di lavoro nei campi; tuttavia i suini, produttori di carne per eccellenza, dovevano contribuire largamente anche loro all'alimentazione proteica della comunità in esame. L'allevamento degli ovicapri invece doveva essere principalmente finalizzato alla produzione di lana, ipotesi che troverebbe conferma anche nel rinvenimento di un grosso peso da telaio<sup>2</sup>, e secondariamente a quella del latte e dei suoi derivati. La caccia sembra invece essere un'attività marginale di scarso apporto proteico alla dieta. Meglio documentata sembra essere la raccolta dei testudinati.

L'analisi delle tracce rinvenute sui frammenti ossei, hanno evidenziato differenti sistemi di macellazione per specie e per porzioni anatomiche. Il bue presenta il più alto numero di elementi ossei con tracce di macellazione: il posizionamento delle strie attesta azioni finalizzate al depezzamento e alla scarnificazione delle ossa. È stato notato, inoltre, che nelle ossa relative alle estremità di bue, seppure raramente, sono presenti anche strie riferibili alla scuoiatura. Segni di tale attività sono stati riscontrati anche su un frammento di neurocranio, in particolare sull'occipitale, di un cane.

I risultati dell'analisi del campione faunistico di Case Veldon sono stati confrontati con quelli di altri abitati coevi dell'antico Lazio, dell'Etruria, della Puglia

meridionale (Salento), della Basilicata e della Sicilia. La situazione economica che caratterizza il sito abruzzese è molto simile a quella degli altri siti dell'età del Ferro dell'Italia centro-settentrionale e centro-meridionale. Risulta, infatti, abbastanza diffuso in questo periodo un approvvigionamento carneo basato principalmente sul consumo di carne bovina, suina e ovicaprina. È inoltre diffuso l'uso di sfruttare gli animali nella trazione di aratri e carichi, nella produzione di prodotti secondari come latte e lana, oltre che tendini, ossa e letame. Da tale comparazione si evince che durante l'età del Ferro si verifica una uniformità dei sistemi economici della penisola preromana, sebbene siano state identificate diverse strategie di allevamento: nell'Italia centrale si registra un sostanziale equilibrio nelle percentuali delle diverse specie animali, mentre in Italia meridionale si avverte una particolare specializzazione della pastorizia (Fig. 2).

## BIBLIOGRAFIA

Barone R. 1981. *Anatomia comparata degli animali domestici. 1*, Edagricole, Bologna.

Bull G., Payne S. 1982. *Tooth eruption and epiphysial fusion in pigs and wild boar*. In B. Wilson, C. Grigson, S. Payne (a cura di), *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites*, British Archaeological Report International Series, 109: 55-72.

Payne S. 1973. Kill-off Patterns in Sheep and Goats: the Mandibles from Asvan Kale. *Anatolian Studies*, 33: 281-303.

Schmid E. 1972. *Atlas of Animal Bones*, Elsevier Publishing Company, Amsterdam, Oxford, New York.

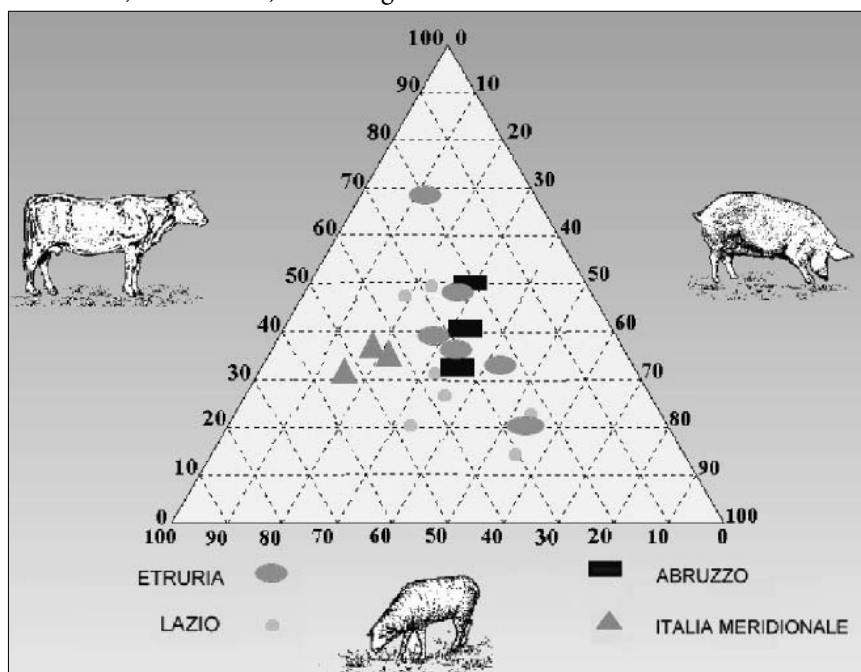


Fig. 2. Confronto tra le percentuali delle tre principali categorie di animali domestici in alcuni siti dell'Abruzzo, Lazio arcaico, Etruria e altri siti dell'Italia meridionale.

<sup>2</sup> Il peso da telaio di notevoli dimensioni fu recuperato dallo strato IV della struttura definita "Forno".